Anno I. Udine, 16 Agosto 1866. N. 13

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Il presente supplemento straordinario serve a compensare i Signori abbonati.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO.

Firenze, 12 agosto.

Jeri l'armistizio fra l' Italia e l' Austria è stato firmato sulla base della occupazione militare attuale.

Tutte le questioni sono riservate ai negoziati per la pace.

È noto che per ottenere l' adesione dell'Austria a questo armistizio abbiamo dovuto ritirare entro i confini amministrativi delle provincie del regno Lombardo Veneto soggette alla luogotenenza imperiale di Venezia.

È verosimile, se *anche non si voglia* crederlo interamente vero, che *il movimento di ritirata fu da* noi eseguito per ragioni strategiche, essendo le posizioni, che noi occupavamo nel Trentino e sul Judrio, insostenibili pel caso che, allo spirare della tregua, fossimo stati assaliti da forze preponderanti come si sapeva essere quelle che l'Austra, appunto durante la sospensione d'armi, avea accumulato di fronte a *noi*, essendo *ormai* sicura dal *lato* dell' Austria, colla quale la pace, se ancora non è materialmente sottoscritta, è però perfettamente intesa.

Ma non è meno certo perciò, che l' Austria ha *interpretato questo* mutamento di *fatto* nella nostra occupazione militare, come una tacita rinuncia alla nostra *originaria condizione* di voler rispettato l'*uti possidetis* militare.

Comunque siasi, è un fatto che non abbiamo insistito nelle nostre prime pretese e che solo allora fu possibile ottenere dall'Austria che aderisce all' armistizio.

Non resta più che una domanda

Potevamo noi disdegnare lo armistizio, e lasciare che le ostilità nuovamente si rompessero?

Il generale Menabrea è stato inviato dal quartier generale a Firenze, per partecipare al ministero che l'esercito si trova senza scarpe, senza viveri e, credo anche senza munizioni.

Si arroge, se anche il generale Menebrea non lo ha detto, che lo esercito è depresso dal nessun successo ottenuto, e dalle discordie che tutti sanno regnare fra il generale Lamarmora e il generale Cialdini surte ancora dal 24 giugno e per causa della battaglia di Custozza accettata contro ogni piano prestabilito, e perduta per incapacità del primo.

Se è vero che l' esercito si trovi senza scarpe e senza munizione, ciò indica due cose. La prima che pochi mesi prima della guerra il generale Lamarmora pensava a tutt' altro che ad essa. Egli anzi avea posto mano con sincerità e con ardore alla riduzione dell' esercito. Quello che gli ha aperto gli occhi sulla possibilità di una collisione fra l'Austria e la Prussia, dalla quale l' Italia avrebbe potuto trar partito, si fu il principe Napoleone, mandato espressamente dall' imperatore a Firenze, come vi ricorderete.

La seconda cosa che ci viene chiaramente dimostrata dalla deficienza di munizioni e di oggetti di corredo, di cui soffre l' esercito, si è la incapacità del ministro nella guerra, e il cattivo sistema di amministrazione militare.

Tutto al più si può scusare la scarsezza dei viveri colla circostanza che dovunque gli austriaci sono passati prima di noi, hanno consumato, distrutto, portato via ogni cosa.

Se non che, qualunque sieno le cause, questi tre fatti restano, e rendevano impossibile per qualunque uomo sensato la *continuazione* della guerra, anche prescindendo dalle altre considerazioni militari e politiche che ci imponevano la necessità di non giocare sopra *un colpo solo* la sorte di Venezia e quella fors' anco della Unità Italiana.

Che cosa poteva fare il ministero in faccia a questa situazione, sebbene non creata da lui?

Abbassare il capo; ed ecco appunto quello che, sebbene con dolore e non senza protesta, ha esso fatto.

Le condizioni dell' armistizio sono una umiliazione che l' Austria ci ha voluto imporre, fattasi nuovamente orgogliosa dalla pace stabilita colla Prussia e dalla prospettiva di un' alleanza colla Francia contro la Prussia stessa, in conseguenza del rifiuto di quest' ultima di cedere all' imperatore dei francesi i confini del Reno.

Non vi allarmate però soverchiamente delle linee di demarcazione convenute a Cormons.

Nelle trattative di pace queste linee arriveranno indubbiamente agli antichi confini amministrativi del regno Lombardo-Veneto; come ce ne assicura la cessione del Veneto fatta alla Francia, e ce ne guarantisce il trattato di pace fra Austria e Prussia, un articolo del quale taglia netto questa questione.

Firenze, 13 agosto 1866.

Non si ebbe conoscenza dell' armistizio firmato che sabato ad ora tardissima; solo però dicevasi che il principe di Carignano ne avesse notizia sino dal mezzogiorno. I commenti all' armistizio sono in senso favorevole al medesimo; poichè la situazione s' è modificata e non è più il caso di desiderare l' azione dell' armi. Anzi è sorta una viva corrente che rimprovera quelli che non accettarono le proposte diplomatiche sino dal 5 luglio. E tra i caldi inneggiatori della pace si annoverano anche quelli che un mese fu sbraitavano terribilmente per la guerra. In politica si vedono soventi questi fenomeni di leggerezza; ma è doloroso che questi instabili politicanti si facciano violenti accusatori di quegli uomini di stato che seguiscono l' impulso che essi alla politica hanno dato.

Molti giornali erano violentissimi in prò della guerra; ora sono più che pacifici. La *Perseveranza* istessa che urlava fieramente contro l' inazione, ora tempesta contro il governo perchè dall' inazione era uscito. Queste mentali disuguaglianze fanno prova dell' infanzia politica della nazione. Un po' più di coerenza anche nel sentimento pubblico starebbe bene.

Ora abbiamo il prestito forzato. I capitalisti esteri e interni sono in moto per intendersi con quel-

APPENDICE

Noi pubblichiamo nella sua integrità la seguente lettera di un ragazzo di 15 anni figlio *di un nostro egregio concittadino: colla* semplice osservazione che sarebbe delitto lo disperare dell' avvenire della patria, quando i ragazzi, scrivono e sentono come gli uomini.

Cara Mamma!

Svizzera, li 5 agosto 1866.

Ricevetti la tua del 30 passato mese. Li esami non sono ancora fatti, nemmeno incominciati, e non si cominceranno che al 16 di *questo* mese. Se le camicie sono pronte, lasciale stare dove sono, ed aspetta a mandarmele fino a quando io te lo scriverò. Tu mi scrivi che mi mancano parecchie cose, a me ne manca una sola, una seria risposta del papà all'ultima lettera che gli ho scritta. (Tu mi parli di una tua venuta qui). Io non voglio ne aspetto nessuno *in* questi *momenti*, solo una lettera del papà. Se questa lettera tarda troppo, ho già deciso quello che debbo fare. —

Mi scrivi della liberazione di Udine, e delle allegrezze degli abitanti. Follie!! dovrebbero piangere; quando sulla loro fronte pesa l' onta di Custozza, e l' infamia di Lissa, dovrebbero piangere vedendosi vicini ad una pace vituperosa, ad una pace che sarà stipulata senza un brillante successo delle armi italiane. Oh! se fra i prodi soldati che entrarono in Udine, ve n' è taluno che pugnò sui campi di Custozza, su quei campi che videro due volte la nostra sconfitta, domandagli la terribile istoria di quel giorno e fremi. Oh! io ho desiderato *d' esser morto* su quel *malaugurato* torreno nella speranza che forse noi avremmo vinto, piuttosto che sapravivere a tanta onta a tanto disdoro. Oh! io non mi aveva mai aspettato che un nostro sì bravo generale il Lamarmora, avesse a condurre gli Italiani alla fuga, e mai non mi sarei aspettato il tradimento di Lissa. Mal condotti, traditi, *eccoti* la nostra situazione. *Non istar* più a scrivermi di canti e di allegria, non star più a scrivermi fino a tanto che il valoroso Cialdini sconfitta l' Austria oltre l' Isonzo, avrà fatto vedere che i vinti di Custozza non vogliono questa infamia, e sono preparati a cancellarla col sangue. Io non voglio sentire che questa notizia, io non ho altra speranza. Ed *invece di* descrivermi la gioja degli Udinesi, di' alla nostra *banda Civica, a quella di Gemona, a quella di Cividale*, che brandiscano un' arma e che si schierino nella avanguardia di Cialdini, di' agli Udinesi che sull' esempio di Vicenza formino un corpo di cittadini per presidiare la città acciocchè Cialdini possa con maggior numero di truppe procedere la sua marcia verso l'Istria. Di' agli Udinesi che avrebbero fatto meglio, se non avessero speso un centesimo per fare l' illuminazione, ma che coi denari spesi per questa avrebbero potuto far su una buona somma da mandarsi ai giovani combattenti in Tirolo. Di' agli Udinesi che non si gettino ad una sfrenata gioja, che *essi hanno ancora* molti *sacrifizii da sopportare*, che essi non sono ancora liberi, e che essi non ne saranno degni, se non quando avranno comperato questo nome col sangue e non col riso.

Ho letto sui giornali di qui le devastazioni che fanno gli Austriaci; ed ho pure letto come si stia componendo un corpo di volontari nel Cadore. Ebbene, ascolta. Tu anderai alla mia povera musina, ne trarrai il poco denaro che contiene, lo dividerai in 4 parti eguali, delle quali una donerai ai volontari, e le altre tre alle famiglie di quei poveri che più ebbero a soffrire vandalismo austriaco. —

Nel mio letto lascerai dormire un soldato italiano e lo *tratterai* colle stesse premure come se fossi io stesso.

Queste sono le mie due preghiere che spero esaudirai.

Addio.

le provincie che si assumono il pagamento del prestito. So che è qui il rappresentante di un istituto parigino pronto a far prestiti anche per 300 millioni. Eccoci materiali nel riparto del prestito e ne sono per circa 4 milioni.

Per il 25 agosto gli agenti delle tasse devono aver finito il lavoro di tutti i riparti individuali. Il ministro promette ricompense a chi mostra maggior zelo. Gli agenti delle tasse lavorano giorno e notte da due giorni.

Durante l' *interim* di Berti al ministero dell' agricoltura e del commercio, si tolsero da quel ministero le direzioni dei pesi e misure e delle zecche le quali vennero unite alla Finanza. Ora che c' è Cordova si tornano a pigliare queste direzioni alla Finanza e le si portano al ministero d' agricoltura e commercio.

Fare e disfare è la mania del mondo. Non so poi quanto ci guadagni il buon andamento delle amministrazioni.

Si è sempre detto che all' unirsi del Veneto all' Italia si sarebbero fatte le elezioni generali; ma ora pare che si abbia un' altra idea e si voglia tener questa Camera completandola colle elezioni suppletive nelle provincie venete.

Il ministero entrerebbe in questo concetto, per tema che venga su una Camera meno governativa dell' attuale, la quale era abbastanza sbrigliata e indisciplinata. Credo sia un errore. Il governo deve sentire il verdetto della nazione. E la nazione non mancherà di rispondere degnamente a quel governo che, dopo aver completato l' Italia, assicura le prosperità della pace. Le elezioni generali sono come la vagliatura; si mette via il loglio, e si tiene il buon grano.

E in Italia si ha bisogno di molte vagliature.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nel *Conte Cavour* in data 15 agosto:

„ Giusta la condizione stabilita nella base d' armistizio tra il nostro Governo e quello austriaco, sarebbero restituiti i prigionieri di guerra da ambe la parti; il nostro Governo fu sollecito a dare ordine per l' immediata consegna a Peschiera dei prigionieri austriaci che erano nel forte di Fenestrelle ed in altre città.

Ieri, 14, partiva già da Pinerolo un convoglio che trasportava 1600 prigionieri che erano a Fenestrelle.

Oggi crediamo continui il trasporto e consegna degli altri prigionieri che si trovano a Cuneo ecc.

Non sappiamo se il Governo austriaco terrà conto di questa sollecitudine del nostro Governo nell' eseguire i patti.

Del resto li ufficiali austriaci che erano attualmente nella città di Cuneo, ritornando in patria, potranno attestare di quante gentilezze furono oggetto e per parte nella nostra ufficialità e della popolazione, e come gli italiani sieno educati.

Il *Corriere delle Marche* in data 15 agosto reca:

Alla Direzione di Sanità Marittima è giunto questa mattina il seguente telegramma.

„ Le navi partite dopo il 13 corrente da Genova e suoi d' intorni, allo approdo negli altri porti italiani saranno assoggettate ai 15 giorni di osservazione da scontarsi a bordo nel Porto di approdo. Se con circostanze aggravanti, saranno sottoposte alla contumacia di rigore da scontarsi nei Lazzaretti di Livorno, di Nisida, di Varignano, di Brindisi e per Isola di Sardegna in Cagliari.

Ricasoli "

Leggesi nel *Diritto* in data 15 agosto:

Diversi giornali stranieri, fra cui il *Temps*, accennano ad uno strano disegno nato nella mente del papa, in previsione alla scadenza del contrato di settembre.

Basandosi pur sempre all' antica donazione carlovingia, il santo padre avrebbe dunque intenzione di rimettere, dopo una solenne enciclica alla cattolicità, gli Stati della chiesa all' imperatore Napoleone III nella sua qualità di successore di Carlomagno, a titolo di vicariato.

Per tal modo l' erede del donatore riprenderebbe provvisoriamente in deposito ed in custodia fino a giorni migliori le sacre provincie donate dal suo antecessore, e Napoleone III, diverrebbe il vicario temporale del papa come il santo padre è il vicario spirituale di G. Cristo.

Il generale Menabrea è partito questa mane (13) per Parigi. Non è ben certo che egli abbia a proseguire il viaggio sino a Praga, essendo probabile che le trattative per la pace tra l' Italia e l' Austria abbiano luogo a Parigi.

Togliamo dall' *Italie* del 15:

È cosa facile spiegarsi la partenza del generale Menabrea per Parigi, anzichè per Praga, ove si credeva che dovesse direttamente portarsi.

La nota del Moniteur del 5 luglio, ed i fatti che questa nota constata, non possono essere scancellati dalla storia. Sono fatti compiuti che devono avere la loro conseguenza.

Avvi dunque luogo a credere ad un accordo tra l' Italia, la Francia, e l' Austria; perchè la Venezia vada là, ove devono condurla i voti della sua popolazione.

In fondo tutto procede perfettamente d' accordo, e noi crediamo che prima della fine dell' armistizio, la bandiera Italiana, potrà sventolare sopra Venezia e Verona.

Il *Nuovo Diritto* reca:

Crediamo che il ministero intenda far conoscere tutti i documenti relativi alla guerra ed all' armistizio affinchè il paese conosca tutto e giudichi degli uomini e dei fatti.

Le consorterie temono di queste rivelazioni e fanno ogni sforzo perchè il potere passi in altre mani, affinchè il vecchio sistema non sia rovesciato e la verità non sia fatta palse.

Spetta alla nazione a star concorde in modo che il marcio si possa levar via; facendo conoscere e valere la sua autorità presso i deputati di ciascun collegio, poichè essi soli sono responsabili se le cose non sono quali si attendevano.

Un telegramma da Roma alla *Bullier* assicura che un' enciclica fu veramente redata; ch' essa espone ai vescovi del mondo cattolico la situazione della Santa Sede, le risoluzioni prese, ma che queste risoluzioni sono tuttora segrete.

Milano, 12. — La *Cronaca Grigia* scrive alle ore 30 di sera:

La città è indignata e commossa, non per la certezza della pace ormai desiderata da tutti, ma pel modo con cui la si ottenne.

Frequenti capannelli si formano sulle piazze principali L' autorrtà militare dovette prendere qualche precauzione.

Verso le 9 un sedicente messo del prefetto Villamarina andò al caffè Martini a portare la notizia, essere falsa la voce che gli Austriaci fossero rimasti a Desenzano; e soggiunse che c' erano stati, ma s' erano tosto ritirati.

— Sappiamo che alcuni onorevoli deputati della sinistra hanno in pensiero di raccogliere i loro colleghi in Milano, per mettersi d' accordo sopra una linea di condotta a seguirsi nelle attuali gravissime contingenze del paese. *(Sole)*

ESTERO

Nell' *Echo* del Lussemburgo, foglio ministeriale della provincia, di solito bene informato, troviamo questi ragguagli:

„ L' Olanda cederebbe il Limborgo e il granducato di Lussemburgo, ricevendo in compenso una gran parte del granducato d' Oldenborgo e dell' Annover.

„ Il Belgio abbandonerebbe alla Francia le antiche provincie francesi del cantone Chimay, Philipeville, Marienburg, e la testa dell' antico ducato di Bouillon. Il Limborgo olandese gli verrebbe concesso, come pure la parte settentrionale del granducato di Lussemdurgo (Ardenna granducale).

„ Oltre a questa cessione la Francia riceverebbe il bacino della Sarra, e la parte del granducato, compresa tra le città di Lussemburgo, il raggio della fortezza e la Mosolla.

„ La Prussia sarebbe disposta ad acconsentire a questo accomodamento. Quanto al consenso del Belgio, dipendendo dalle camere, sarà difficile ad ottenere. Le voci che corrono oggi hanno già sollevato nel cuore delle nostre popolazioni una vivissima ripugnaza. "

NOTIZIE LOCALI

Udine, 15 agosto 1866.

A partire da domani 16 corrente, l' *orario per la sola* impostazione delle lettere per lo stradale da Udine a Treviso, Padova e oltre viene stabilito come segue:

Buca principale ultima levata ore 4 e mezza pom.
„ sussidiaria „ „ „ 4 „

Dall' Ufficio Postale di Udine,

Il Direttore
Milon.

Amministrazione delle poste Italiane delegazione speciale del Veneto. —

Questa Amministrazione avendo disposto che si eseguisca il cambio ai privati dei bolli e coperte da lettere, nonchè Marche da Gazzette austriaci contro francobolli Italiani del corrispondente valore, si previene il pubblico che detto cambio si farà nei giorni 17, 18 e 19 del corrente mese in tutti gli Uffici postali dei Paesi Veneti liberati dall' occupazione straniera.

Trascorsi i giorni suindicati non sarà più ammesso il cambio, e le lettere che porteranno bolli austriaci, saranno cosiderate come non francate.

Padova li 11 agosto 1866.

Il delegato speciale
C. Vaccheri

Un' antitesi. — Nel mentre sabato scorso alcuni cittadini si allontanavano dalla città a motivo delle voci sparse d' una imminente comparsa degli austriaci accadeva entro le mura un altro fatto che serviva d' antitesi all' altro. Ciò tutto per servire al sistema dell' equilibrio udinese.

Alcuni nostri signori sinceramente attaccati al Governo austriaco; non mossi da vile sentimento di paura di essere compromessi per dimostrazioni a favore della causa italiana, che non può regnare la paura in chi nutre nobili antipatriottici sensi, ma unicamente per invocare la clemenza degli invasori si unirono presso Mons. il nostro buon pastore l' arcivescovo Casa-sola nativo di Buja, e vi tennero lungo conciliabolo.

Si consultarono le frasi da indirizzarsi al Duca austriaco, e il modo di scusare un qualunque atto che anche loro malgrado avesse potuto macchiare la loro incontaminata inconcussa, fedeltà, e il ceriminiale dell' incontro commovente a Porta Aquileja.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(Agenzia Stefani)

Berlino 14. — Il principe Napoleone partì ieri per la Svizzera. I giornali dicono che l' imperatore andrà al campo di Chalons ai 18 del corrente mese.

Firenze 15. — Il deputato Zanardelli partì stasera per Belluno dove venne nominato Regio Commissario.

Firenze 15 agosto, di sera.

Berlino 14. — Il Ministero presentò il progetto per Bill, e indennità per l' amministrazione 1862 fino ad ora. Chiese autorizzazione onde provvedere le spese di quest' anno con la somma di 154 milioni di talleri. Domandò inoltre un credito di 60 milioni e disse credere opportuno emettere beni del tesoro, rinunziando all' idea di fare un prestito. Soggiunse non sapere se sarà necessario di fare altre spese essendo conchiuso soltanto l' armistizio e non la pace.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.